



Fondazione **Symbola**

Più sinergie tra le imprese
per battere la crisi —p.14

Più sinergie per battere la crisi: progetti in una impresa su due

Fondazione **Symbola**

Nella fase attuale di crisi,
la collaborazione porta
resilienza e competitività

In Italia nel corso dell'ultimo quinquennio le imprese coesive, in grado cioè di sviluppare collaborazioni e sinergie significative, sono aumentate, passando dal 37,4% del 2020 al 43,5% del 2025. È cresciuto anche il numero di relazioni con gli attori di filiere, mercati e territori: da 1,7 del 2020 a 2,9 del 2025. I lavoratori restano il principale interlocutore e rispetto al quinquennio precedente cresce soprattutto la collaborazione con banche (+23 punti percentuali) ed enti non-profit (+13 punti), scuole e università, altre imprese e associazioni di categoria (+10 punti), clienti (+7 punti) e istituzioni (+6 punti). È quanto emerge dal report *Coesione è competizione* di Fondazione **Symbola**, Intesa Sanpaolo, Unioncamere e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne in collaborazione con Aiccon e Ipsos Doxa.

Presentato ieri nel corso del secondo giorno del Seminario estivo di

Fondazione **Symbola** a Mantova, ha messo a fuoco una modalità di crescita collaborativa - tramite cluster, distretti, reti di impresa - che se da una parte ben rappresenta il tessuto industriale italiano, dall'altra si dimostra cruciale per affrontare un periodo di crisi plurime come quello attuale. Lo ha sottolineato anche nel suo intervento il ministro delle imprese Adolfo Urso: «In uno scenario segnato da tensioni geopolitiche, dal paradigma del conflitto e dalla frammentazione delle catene globali, con trasformazioni tecnologiche sempre più rapide, dobbiamo valorizzare ciò che da sempre rappresenta la vera forza dell'Italia: la capacità di fare sistema, la nostra resilienza».

Le imprese coesive hanno una propensione maggiore verso gli investimenti green (li ha fatti il 68% contro il 41% di quelle non coesive nel 2023-25). «Sono inoltre più rapide ad adottare le nuove tecnologie: il 76% ha investito nella trasformazione digitale nel 2023-2025 contro il 49% delle non coesive. E utilizza l'intelligenza artificiale il 31% delle coesive rispetto al 16% delle altre», ha messo in luce il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. Essendo quindi più

votate all'innovazione, affrontano meglio le transizioni ambientali e digitali, e reagiscono con maggiore resilienza agli shock: in breve, sono più competitive. Secondo il report, nel 2026 il 33% delle imprese coesive prevede aumenti di fatturato rispetto all'anno precedente, contro il 20% delle altre; sul fronte occupazionale, il 21% stima un aumento del personale, contro il 13% delle non coesive.

«La coesione non è un vincolo allo sviluppo, ma una delle sue condizioni essenziali. Una convinzione che trova eco nella Magnifica Humanitas di Leone XIV, che nel solco della *Reverum Novarum* richiama la necessità di governare le grandi trasformazioni senza separare innovazione, dignità del lavoro, libertà delle comunità e bene comune», ha ricordato **Ermete Realacci**, presidente della Fondazione **Symbola**. «Mai come in questo periodo la coesione tra diversi soggetti economici e in generale nella società può rinsaldare quella comunanza di valori e di obiettivi proficua alla crescita economica», ha aggiunto Gian Maria Gros-Pietro, presidente Intesa Sanpaolo.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074078-IT0161